

# **E' Pasqua, rinasce la speranza**

## **Gli auguri di mons. Lanfranchi in occasione della Pasqua**

E' la mia prima Pasqua a Modena e tutto per me è sotto il segno della novità, della speranza. E sento forte il desiderio di formulare gli auguri pasquali a tutti i modenesi. Non trovo modo migliore di quello che mi viene offerto dalle celebrazioni liturgiche.

“Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui, è risorto.” ( Lc 24,5-6), si sentono dire le donne accorse al sepolcro per onorare il corpo di Gesù.

Ma dove cercarlo e incontrarlo, se è Vivente? In questo tempo di Pasqua ascolteremo il racconto delle apparizioni di Gesù il Risorto. Ogni apparizione è come una stazione con cui costruire la Via Lucis...

C'è l'incontro di Gesù con sua madre, con le donne, l'incontro con gli apostoli, con i discepoli di Emmaus, con Tommaso; altrettante stazioni dove il tempo è scandito nelle sue stagioni, alba, pomeriggio, sera, notte; dove si parla di elementi della natura, il fuoco, l'acqua, la terra, il pane, il pesce; dove tutte le parti dell'uomo sono coinvolte, il cuore, le mani, i piedi, gli occhi.

Come a dire che il Risorto va cercato e incontrato proprio là dove si rischia di viverne l'assenza: sulle strade degli uomini, nella vita, nella storia, nelle situazioni e negli avvenimenti nei quali essa si svolge quotidianamente.

Le nostre strade non sono tanto diverse da quella percorsa dai primi discepoli. Sono strade dove spesso il passo si fa pesante, incerto o un superbo incedere, che nasconde la paura di non farcela. Viviamo in un tempo dove tutto si fa più problematico, dove si percorre la strada della vita senza sapere dove porta, dove l'assenza del Risorto portatore di luce e di speranza può nascondere una drammatica invocazione di Lui ma anche rivendicazione di una mentalità considerata “maggiorenne” che vuole progettare autonomamente il proprio destino.

Eppure in questo mondo, sulle strade della nostra vita, dove Dio sembra essere assente, non mancano i segni che Egli è vivo e presente. Solo che i nostri occhi - come quelli dei due discepoli di Emmaus - sono incapaci di riconoscerlo.

Il problema è anche nei nostri occhi, nel nostro sguardo sulla realtà.

Bombardati come siamo di negatività, non riusciamo a vedere i segni di speranza.

Se riuscissimo ad avere uno sguardo diverso, troveremmo sulla nostra strada, nella nostra quotidianità uomini e donne che senza clamore sono segni della presenza del Risorto, testimoni nel quotidiano della vita nuova che nasce dalla risurrezione.

E sono davvero tanti questi testimoni, che aiutano a leggere e a vivere la storia dalla parte della speranza, sulla certezza che Gesù è risorto, è una presenza vivente, di cui si può farne esperienza nel concreto della propria vita.

A tutti auguro di saper riconoscere queste persone per diventare a propria volta testimoni.

A tutti auguro di cuore una buona Pasqua, portatrice di speranza.

+ Antonio Lanfranchi, vescovo